

Al Signor Presidente della Repubblica Italiana

Sen. Giorgio Napolitano

Al Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

On. Mariastella Gelmini

Al Consiglio Universitario Nazionale

Alla Conferenza dei Rettori delle Università Italiane

Al Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Bari «Aldo Moro»

Prof. Corrado Petrocelli

Ai componenti il Senato Accademico dell'Università degli Studi di Bari «Aldo Moro»

Agli Amplissimi Presidi di Facoltà dell'Università degli Studi di Bari «Aldo Moro»

Ai presidenti dei Corsi di Laurea dell'Università degli Studi di Bari «Aldo Moro»

Ai direttori di Dipartimento dell'Università degli Studi di Bari «Aldo Moro»

Al Coordinatore Nazionale CNRU Prof. Marco Merafina

L'assemblea dei ricercatori dell'Università degli Studi di Bari «Aldo Moro», riunitasi in data 16 marzo 2010,

Valuta negativamente

il Disegno di Legge del Governo “in materia di organizzazione e qualità del sistema universitario, di personale accademico e di diritto allo studio”, considerandolo, anche in assenza di un investimento proporzionato di risorse pluriennali, del tutto inadeguato all'obiettivo del miglioramento della qualità della ricerca e della formazione universitaria del nostro Paese.

Considera

il presente DdL lesivo e discriminatorio nei confronti della categoria dei ricercatori universitari, dei quali

- disattende ogni possibile soluzione al problema dello *status* giuridico, invano richiesta ormai da trent'anni;
- disconosce il generoso contributo prestato all'offerta formativa delle Università con l'assunzione volontaria di un carico didattico aggiuntivo a titolo completamente gratuito;

Ricorda

di aver già prodotto, in data 7 dicembre 2009, un documento, recepito dalla Commissione di Ateneo esaminatrice il DdL governativo, in cui motivava in dettaglio il dissenso in merito agli indirizzi del Ddl Gelmini ed esprimeva la propria preoccupazione per le prevedibili, nefaste conseguenze del disegno di legge sulla ricerca e sul sistema universitario pubblico, soprattutto nelle università meridionali.

Prende atto

dell'indisponibilità del governo ad accogliere le proposte e a confrontarsi con le voci di dissenso che si sono levate da più parti.

Ritiene

del tutto illegittime e pregiudizievoli per la dignità dei ricercatori le norme previste dall'Articolo 5bis del testo risultanti dagli emendamenti del Relatore della commissione VII del Senato, della legge, che tra l'altro sanciscono l'obbligo all'attività didattica per i Ricercatori Universitari, pur in assenza del riconoscimento del loro *status* giuridico;

Fa proprie

le posizioni già espresse dai colleghi delle Università della Tuscia, di Torino, Cagliari, Napoli, Genova, Palermo

Aderisce

al comunicato ufficiale diramato dal CNRU, in cui viene proclamato lo stato di agitazione nazionale dei Ricercatori Universitari e si invitano i Ricercatori di tutti gli atenei alla sospensione dell'attività didattica.

**Dichiara**

**la propria indisponibilità alla copertura di incarichi di insegnamento a titolo aggiuntivo e di garanzia dei Corsi di Laurea per l'anno accademico 2010/11, nonché la propria volontà di attenersi strettamente a quanto contenuto e previsto dall'art. 32 del DPR 382/1990, e modifiche seguenti.**

L'assemblea, inoltre,

Invita

gli organi accademici a sostenere le legittime istanze dei ricercatori nelle sedi istituzionali di competenza e i Consigli di Facoltà ad esprimere formale solidarietà e a non procedere all'attribuzione dei compiti didattici che saranno resi vacanti dall'indisponibilità dei ricercatori.

Si riserva

nelle more di attuare ulteriori forme di mobilitazione e sensibilizzazione della comunità accademica, degli studenti e delle loro famiglie e dell'opinione pubblica, in coordinamento con le organizzazioni studentesche e sindacali.

Attende

di riconsiderare tale decisione solo alla luce di sostanziali modifiche legislative apportate dagli organi di governo agli articoli del DdL Gelmini incriminati.

Bari, 16 marzo 2010